

Monitor dei Distretti del Triveneto

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2016

Monitor dei Distretti del Triveneto

Executive summary

1

Luglio 2016

I 36 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

3

Trimestrale – n. 27

1. I distretti tradizionali nel primo trimestre 2016

3

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

3

1.2 I distretti del Veneto

4

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

8

Industry and Banking

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

10

A cura di:

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel primo trimestre 2016

12

Anna Maria Moressa

3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

13

Appendice Metodologica

15

Database management:

Angelo Palumbo

Executive summary

Dopo un 2015 che ha segnato una forte ripresa delle esportazioni per i distretti industriali del Triveneto, il 2016 si è aperto con un lieve rallentamento del ritmo di crescita delle esportazioni, registrando un aumento tendenziale dell'1,9%. Il dato va comunque letto positivamente, soprattutto se si considera il lieve calo sperimentato dalla media distrettuale italiana (-0,9%) e le difficoltà incontrate dalla concorrenza tedesca, che nei settori di specializzazione dei distretti ha accusato un calo delle vendite estere pari al -2,5%.

In particolare si sono messi in evidenza i distretti del Trentino- Alto Adige che nel primo trimestre 2016, con 22 milioni di incremento e una variazione tendenziale di +5,9%, hanno registrato la migliore performance distrettuale italiana. Bene anche le esportazioni del Veneto (che rappresentano l'88% dell'export totale Triveneto), con un incremento di 111 milioni di euro (+1,9% la variazione tendenziale). Arretrano invece lievemente le esportazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Ben 15 distretti veneti aprono in progresso su un totale di 25 monitorati. Emergono dunque nuove conferme sulla leadership italiana dei distretti veneti che, dopo essere stati trainanti nel 2015, a inizio 2016 sono rimasti in territorio positivo, mostrando una tenuta maggiore rispetto al resto d'Italia. A questo proposito va segnalato che nel primo trimestre 2016 tra i primi 20 distretti italiani con maggiore crescita dell'export 7 sono veneti. In evidenza diverse filiere produttive: il Sistema Moda, con l'Occhialeria di Belluno e la Calzatura sportiva di Montebelluna, l'agroalimentare con il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e le Carni di Verona, la meccanica, con la Meccanica Strumentale di Vicenza e la Termomeccanica di Padova, il sistema casa con il Mobile di Treviso. Tra i distretti che hanno chiuso il trimestre con calo tendenziale c'è l'Oreficeria di Vicenza è tra i distretti che ha subito l'arretramento maggiore (-11%), penalizzata dall'ulteriore perdita di terreno sul mercato svizzero.

Nel primo trimestre del 2016, gli Stati Uniti sono stati il motore della crescita dei distretti veneti (+8,3% pari a +46 milioni di euro), seguiti dalla Francia con crescita tendenziale del +6,4% (pari a +38 milioni di euro). Hanno, invece, accusato un lieve calo le esportazioni dirette verso la Germania (-1,3%). Tra i mercati emergenti, India e Messico hanno registrato una crescita tendenziale a due cifre. Oltre alle perduranti difficoltà nei mercati russo e brasiliano, già osservate nel 2015, si sono aggiunti cali di domanda anche in Repubblica di Corea, Hong Kong e Azerbaigian. Il quadro che ne esce mostra dunque la capacità di alcuni distretti veneti di consolidare le vendite sui mercati europei per bilanciare il rallentamento della domanda dei mercati emergenti, talvolta anche ampliando le vendite in alcuni nuovi mercati.

Nel primo trimestre del 2016 le aree distrettuali del Friuli-Venezia Giulia hanno chiuso con un calo tendenziale del 2,8% (pari a -11 milioni di euro) delle esportazioni, imputabile quasi interamente al distretto del Mobile di Pordenone che ha segnato una variazione tendenziale negativa dell'11,5% (pari a -19 milioni di euro), dovuta alle perdite subite in alcuni mercati emergenti (Emirati Arabi Uniti, Ciad, Costa d'Avorio) e in Germania.

Gli altri 5 distretti della regione hanno mostrato andamenti positivi o una sostanziale stabilità: tra questi il migliore è stato il distretto dei Coltelli e forbici di Maniago con valori trimestrali di export sopra i 28 milioni di euro, in linea con i massimi storici toccati nel quarto trimestre 2015. Il distretto dei Vini del Friuli ha avuto buone performance grazie alla domanda dagli Stati Uniti e dal mercato tedesco. La Germania si afferma come protagonista della crescita anche delle esportazioni degli Elettrodomestici di Pordenone.

Nel primo trimestre 2016 i distretti del Trentino-Alto Adige hanno registrato la performance migliore in ambito italiano, mostrando un incremento rilevante e pari al +5,9% e superando

I distretti del Triveneto

7 distretti veneti ai primi posti in Italia per crescita dell'export

Friuli-Venezia Giulia: il calo si concentra in un distretto

Trentino-Alto Adige miglior regione in Italia

quota 400 milioni di euro delle esportazioni, punto di massimo mai toccato nei primi tre mesi dell'anno.

Due in particolare i distretti che si sono distinti per l'incremento tendenziale dell'export: il **Legno e arredamento dell'Alto Adige** (+28%, pari a +14 milioni di euro) e i **Vini di bianchi di Bolzano** (+23,3%, pari a +8,2 milioni di euro). In entrambi i casi è stato trainante il mercato tedesco.

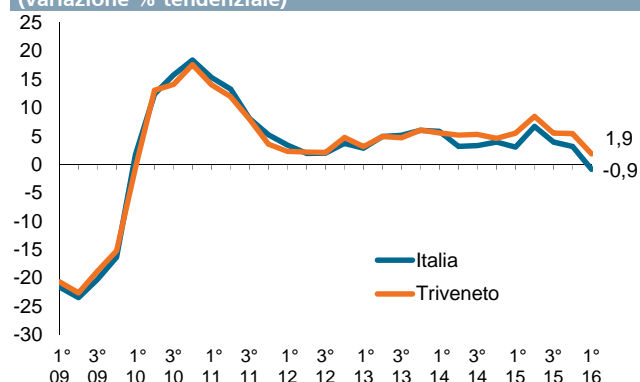
I 36 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel primo trimestre 2016

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

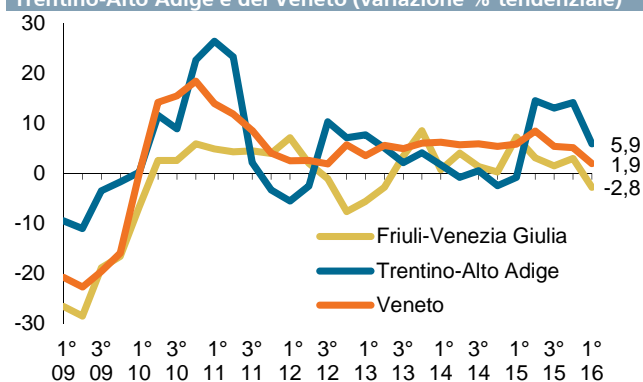
Nel primo trimestre del 2016 le esportazioni dei distretti industriali del Triveneto, dopo l'ottima performance del 2015, hanno mostrato un lieve rallentamento della crescita tendenziale (+1,9%). Hanno comunque mostrato un andamento migliore rispetto alla media italiana che, dopo 24 mesi di crescita, ha registrato una debolissima contrazione (-0,9%) (Fig. 1.1). Il divario è ancora più accentuato rispetto alla concorrenza tedesca che, negli stessi settori di maggiore specializzazione distrettuale, ha accusato una riduzione dell'export pari al -2,5%.

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.1 - Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel primo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim 2016 e 1° trim 2014	1° trim 2016	2015
Nord-Ovest, di cui:	7.153,7	7.033,1	-120,6	-1,7	3,2
Piemonte	1.714,6	1.687,0	-27,6	-1,6	7,8
Lombardia	5.388,2	5.291,2	-97,0	-1,8	1,6
Nord-Est	9.337,3	9.472,8	135,5	1,5	4,8
Triveneto	6.533,2	6.656,4	123,2	1,9	6,2
Veneto	5.741,0	5.852,8	111,8	1,9	6,2
Friuli-Venezia Giulia	408,8	397,5	-11,3	-2,8	3,6
Trentino-Alto Adige	383,4	406,1	22,7	5,9	10,0
Emilia-Romagna	2.804,1	2.816,4	12,3	0,4	1,5
Centro, di cui:	4.550,9	4.466,1	-84,8	-1,9	3,3
Toscana	3.217,4	3.157,9	-59,4	-1,8	4,7
Umbria	161,0	152,3	-8,7	-5,4	0,2
Marche	1.095,2	1.073,8	-21,4	-2,0	-0,8
Mezzogiorno, di cui:	1.813,3	1.688,9	-124,4	-6,9	8,3
Puglia	745,8	689,9	-56,0	-7,5	10,8
Campania	802,4	740,3	-62,0	-7,7	6,9
Abruzzo	120,4	120,9	0,5	0,5	4,6
Sicilia	104,0	100,9	-3,0	-2,9	4,6
Totale distretti	22.855,2	22.660,9	-194,3	-0,9	4,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

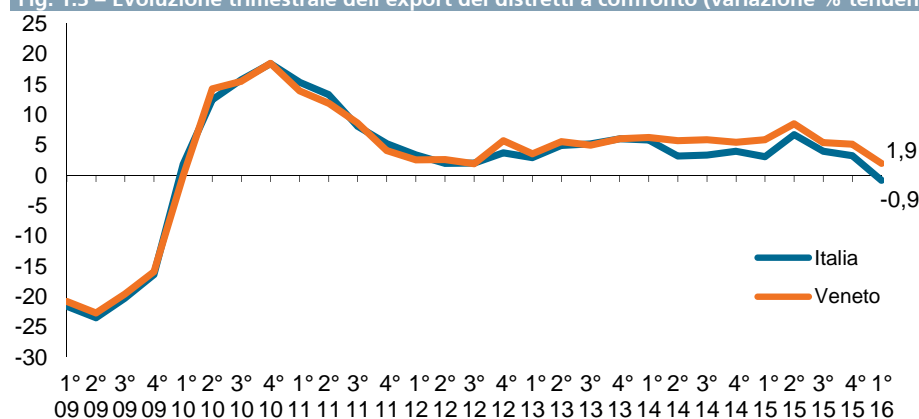
Complessivamente i **distretti veneti**, con 111 milioni di euro di incremento delle esportazioni pari a un aumento tendenziale di +1,9%, hanno saputo affrontare e superare il forte rallentamento della domanda proveniente dai mercati emergenti per i prodotti del sistema Moda e del sistema Casa (Fig. 1.2 e Tab. 1.1).

Più in generale nel Triveneto si è osservata una spaccatura nelle performance dei distretti che, a parità di specializzazione produttiva e nonostante le comuni difficoltà incontrate nei mercati internazionali, in alcune regioni hanno continuato a crescere, mentre in altre hanno subito arresti ed arretramenti. **Nel Trentino-Alto Adige**, ad esempio, il distretto del Legno e dell'arredamento dell'Alto Adige ha registrato ancora export in aumento, trainando verso l'alto la variazione della regione (+5,9%), mentre in **Friuli-Venezia Giulia** il Mobile di Pordenone ha subito una contrazione delle esportazioni che ha portato in territorio negativo il risultato regionale (-2,8%).

1.2 I distretti del Veneto

Nel primo trimestre del 2016 i distretti veneti hanno mostrato un rallentamento, riuscendo però a chiudere in territorio positivo (+1,9% la variazione tendenziale), in controtendenza rispetto alla media italiana (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

15 aree distrettuali venete su 25 hanno messo a segno un aumento tendenziale delle esportazioni, riuscendo ad **accrescerle** per un valore **complessivo pari a +198 milioni di euro**, a conferma della loro leadership a livello nazionale (Tab. 1.2). Si tratta dell'Occhialeria di Belluno, del Mobile di Treviso, della Meccanica strumentale di Vicenza, della Termomeccanica di Padova, del Prosecco di Conegliano, della Calzatura sportiva di Montebelluna, delle Carni di Verona, del Grafico veronese, del Marmo e granito di Valpolicella, delle Materie plastiche di Treviso-Vicenza-Padova, delle Calzature del Brenta, dei Prodotti in vetro di Venezia e Padova, del Tessile e abbigliamento di Treviso e dei Mobili in stile di Bovolone. Una nota di attenzione va al distretto delle **Calzature del Brenta** che aveva sofferto un calo dell'export nel 2015 ed è **tornato a crescere** (+1,6% la variazione tendenziale nel primo trimestre del 2016 grazie al traino di Svizzera, Stati Uniti e Croazia), in controtendenza rispetto ad altri importanti poli calzaturieri nazionali come Fermo (-6,6%).

Di questi distretti, **7 sono rientrati** nella classifica dei **primi 20** italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto (Tab. 1.3). Nel sistema Moda spicca, in particolare, l'**occhialeria di Belluno**, con gli Stati Uniti come mercato trainante dove anche nel primo trimestre 2016 è proseguita la crescita a due cifre (+10% pari a +20,5 milioni di euro), seguiti dalla Spagna (+8% pari a 3 milioni di euro aggiuntivi). Buone performance sono state ottenute anche dal **Mobile di Treviso** (+33,7 milioni di euro con il traino di Stati Uniti, Francia, Germania e Cina), la **Meccanica strumentale di Vicenza** (+25 milioni di euro, grazie ai risultati ottenuti in Francia e Germania, ma soprattutto in alcuni mercati emergenti come India, Algeria, Emirati Arabi Uniti e Cina), la **Termomeccanica di Padova** (+25 milioni di euro, grazie a Belgio, Francia, Germania e Australia),

il Prosecco di Conegliano (Regno Unito, Francia, Canada), la calzatura sportiva di Montebelluna (Francia, Germania e Spagna) e le Carni di Verona (Francia, Germania e Belgio).

Tab. 1.2 – Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 1° trimestre 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Distretti veneti	5.741,0	5.852,8	111,8	1,9	6,2
Occhialeria di Belluno	703,2	741,0	37,8	5,4	12,6
Mobile di Treviso	368,7	402,3	33,7	9,1	6,5
Meccanica strumentale di Vicenza	496,7	521,7	25,0	5,0	7,0
Termomeccanica di Padova	196,3	218,9	22,6	11,5	5,2
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	117,5	135,6	18,2	15,5	24,8
Calzatura sportiva di Montebelluna	281,8	296,9	15,1	5,3	7,1
Carni di Verona	90,9	103,2	12,3	13,5	21,3
Grafico veronese	71,3	78,6	7,3	10,3	13,6
Marmo e granito di Valpolicella	86,6	93,8	7,2	8,3	10,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	328,5	334,3	5,8	1,8	1,9
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	56,6	59,8	3,1	5,5	0,9
Calzature del Brenta	192,3	195,3	3,0	1,6	-4,7
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	53,6	56,4	2,9	5,3	10,7
Tessile e abbigliamento di Treviso	298,7	301,3	2,6	0,9	-4,2
Mobili in stile di Bovolone	21,6	22,8	1,3	5,9	-4,5
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	13,2	11,7	-1,5	-11,5	0,7
Dolci e pasta veronesi	93,2	91,5	-1,7	-1,8	29,3
Termomeccanica scaligera	289,4	287,6	-1,8	-0,6	4,8
Vini del veronese	202,1	199,8	-2,3	-1,1	-0,2
Calzatura veronese	105,5	101,2	-4,3	-4,1	-3,2
Mobile d'arte del bassanese	84,2	78,3	-5,9	-7,0	4,6
Elettrodomestici di Treviso	242,8	234,8	-8,0	-3,3	7,5
Concia di Arzignano	564,4	556,3	-8,2	-1,5	7,5
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	421,3	410,4	-10,9	-2,6	3,4
Oreficeria di Vicenza	360,6	319,2	-41,4	-11,5	4,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.3 – I 20 distretti italiani con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2015	1° trim. 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Totale, di cui:	22.855,2	22.660,9	-194,3	-0,9	4,2
Piastrelle di Sassuolo	712,3	791,8	79,5	11,2	7,5
Ciclomotori di Bologna	134,6	179,2	44,6	33,1	10,1
Occhialeria di Belluno	703,2	741,0	37,8	5,4	12,6
Pelletteria e calzature di Firenze	776,0	811,0	35,0	4,5	4,7
Mobile di Treviso	368,7	402,3	33,7	9,1	6,5
Tessile e abbigliamento di Prato	321,3	346,9	25,6	8,0	5,3
Olio toscano	110,0	135,0	25,0	22,8	23,6
Meccanica strumentale di Vicenza	496,7	521,7	25,0	5,0	7,0
Termomeccanica di Padova	196,3	218,9	22,6	11,5	5,2
Meccanica strumentale di Bergamo	511,3	529,9	18,7	3,7	3,4
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	117,5	135,6	18,2	15,5	24,8
Seta-tessile di Como	325,9	342,8	16,9	5,2	-4,2
Macchine per il legno di Rimini	56,1	71,9	15,8	28,1	17,2
Meccanica strumentale di Varese	202,4	217,8	15,4	7,6	11,6
Calzatura sportiva di Montebelluna	281,8	296,9	15,1	5,3	7,1
Abbigliamento di Rimini	134,4	149,3	14,9	11,0	-7,0
Legno e arredamento dell'Alto Adige	50,5	64,6	14,1	28,0	22,1
Legno e arredamento della Brianza	417,3	430,9	13,6	3,3	8,3
Carni di Verona	90,9	103,2	12,3	13,5	21,3
Abbigliamento di Empoli	291,2	303,5	12,3	4,2	2,7

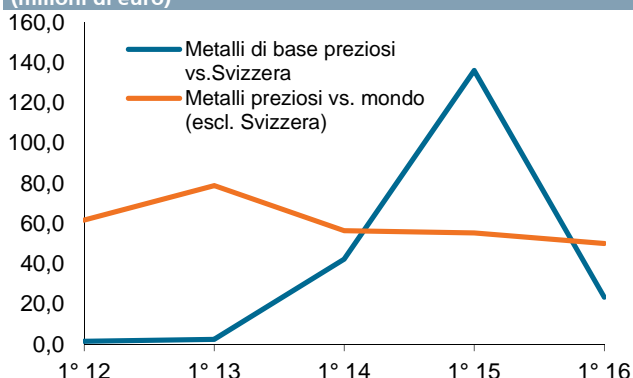
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

10 distretti hanno chiuso il primo trimestre con un calo dell'export: le Ceramiche artistiche di Bassano del Grappa, i Dolci e pasta veronesi, la Termomeccanica Scaligera, i Vini del Veronese, la Calzatura veronese, il Mobile d'arte del Bassanese, gli Elettrodomestici di Treviso, la Concia di Arzignano, il Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, l'Oreficeria di Vicenza.

Proprio nell'**Oreficeria di Vicenza** si è osservato nel primo trimestre il calo più rilevante delle esportazioni con 41 milioni di euro, principalmente da attribuire al mercato svizzero, agli Emirati Arabi Uniti e alla Turchia. A differenza di quanto avvenuto nel primo trimestre di 2015, il calo non può essere attribuito a un fenomeno di sostituzione tra le esportazioni verso la Svizzera del settore finale dell'Oreficeria con il settore intermedio dei metalli preziosi (Fig. 1.4) Tra il 2012 al 2016, si è registrato invece un **consolidamento di Hong Kong** come mercato di sbocco che, per importanza dei valori esportati, è andato a sostituire il mercato svizzero (Fig. 1.5). Tuttavia **altri mercati come la Giordania e gli Stati Uniti** hanno dato **segni positivi** di ripresa, sebbene verso questi ultimi gli altri distretti dell'Oreficeria italiana (Oreficeria di Arezzo e Oreficeria di Valenza) sono riusciti ad ottenere incrementi di export notevolmente superiori (rispettivamente: Arezzo +14 milioni di euro, Valenza +7 milioni di euro contro Vicenza +2 milioni di euro).

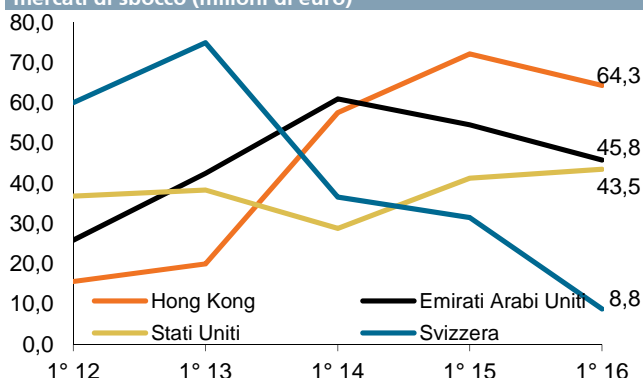
In calo Oreficeria di Vicenza

Fig. 1.4 – Metalli di base preziosi: le esportazioni di Vicenza (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.5 – Esportazioni Oreficeria di Vicenza verso i principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i distretti veneti **in calo, gli Elettrodomestici di Treviso:** nonostante la crescita tendenziale a due cifre verso Stati Uniti, Polonia ed Emirati Arabi Uniti, non sono riusciti a bilanciare i decrementi delle esportazioni altrettanto intensi verso la Russia, la Svizzera e la Francia. La Russia e il Qatar sono anche i mercati di sbocco responsabili del calo tendenziale del distretto del **Mobile del Bassanese**.

Tra i mercati maturi **Stati Uniti, Francia, Spagna e Regno Unito** hanno guidato la crescita delle esportazioni dei distretti veneti. L'export ha registrato il maggiore aumento in termini assoluti verso gli **Stati Uniti** (pari a +46 milioni di euro, con un progresso tendenziale dell'8,3%, principalmente su Occhialeria di Belluno, Mobile di Treviso e Concia di Arzignano), del 6,4% verso la **Francia** (+38 milioni di euro principalmente su Meccanica strumentale di Vicenza, Carni di Verona e Termomeccanica di Padova), del 5,7% verso la **Spagna** (+15 milioni di euro principalmente su Meccanica Strumentale di Vicenza, Occhialeria di Belluno, Calzatura Sportiva di Montebelluna).

Tra i mercati avanzati va segnalato il **calo delle esportazioni sul mercato svizzero** (-9,6% la variazione tendenziale pari a -26 milioni) che si distribuisce prevalentemente su alcuni distretti del sistema Moda (oltre alla già citata Oreficeria di Vicenza, la Concia di Arzignano, il Tessile di Abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, la Calzatura sportiva di Montebelluna).

Tra i nuovi **mercati in evidenza** l'**India** dove si è registrata una crescita del 43,4% (bene Meccanica strumentale di Vicenza, Concia di Arzignano e Grafico Veronese), il **Messico** (+26%;

Mercati di Sbocco

su tutti l'Occhialeria di Belluno) e la **Cina** (+9% grazie a Meccanica strumentale id Vicenza e Mobile di Treviso) (Tab. 1.4).

Nel complesso, comunque, l'export verso i nuovi mercati ha subito un significativo rallentamento, attribuibile oltre ai distretti del lusso, anche a quelli del mobile e della Meccanica Strumentale di Vicenza. In particolare nei distretti veneti si è registrato un arretramento verso **Honk Kong** (Occhialeria di Belluno, Oreficeria di Vicenza), **Azeirbaigian** (soprattutto Meccanica strumentale di Vicenza), **Russia** (distretti del mobile) e **Brasile** (Meccanica Strumentale e Occhialeria di Belluno) (Tab. 1.5).

Tab. 1.4 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Totale, di cui:	5.741,0	5.852,8	111,8	1,9	6,2
Stati Uniti	553,4	599,5	46,1	8,3	15,7
Francia	587,9	625,6	37,7	6,4	4,2
Spagna	267,4	282,8	15,4	5,7	5,6
India	31,4	45,0	13,6	43,4	26,5
Regno Unito	363,6	377,1	13,5	3,7	21,6
Cina	142,5	156,0	13,5	9,5	9,5
Messico	46,7	58,7	12,1	25,9	30,0
Polonia	148,8	159,3	10,5	7,0	17,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

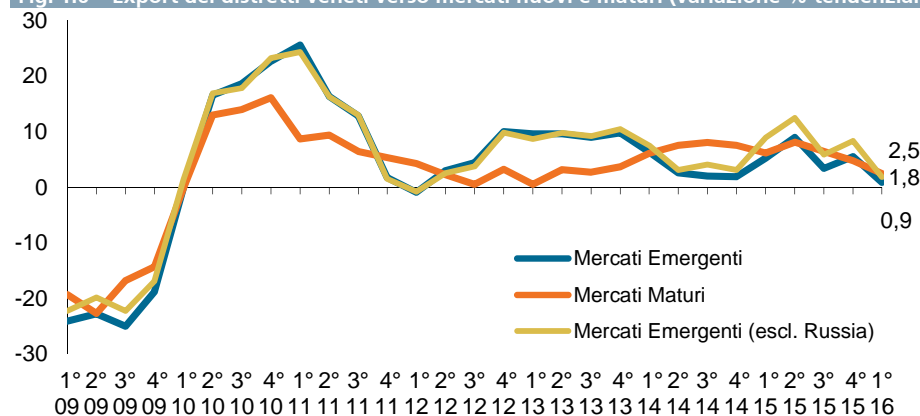
Tab. 1.5 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Svizzera	271,6	245,5	-26,1	-9,6	-1,6
Hong Kong	158,1	138,2	-19,9	-12,6	-3,8
Azerbaigian	25,3	7,6	-17,7	-69,8	71,5
Federazione russa	118,8	101,5	-17,3	-14,6	-26,9
Brasile	36,2	24,0	-12,3	-33,8	-18,4
Repubblica di Corea	60,7	50,5	-10,2	-16,9	33,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel complesso i distretti veneti hanno messo a segno un **progresso del 2,5% nei mercati maturi** e un aumento **del 0,9% nei nuovi mercati** (che sale al +1,8% se si esclude la Russia; Fig. 1.6).

Fig. 1.6 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)

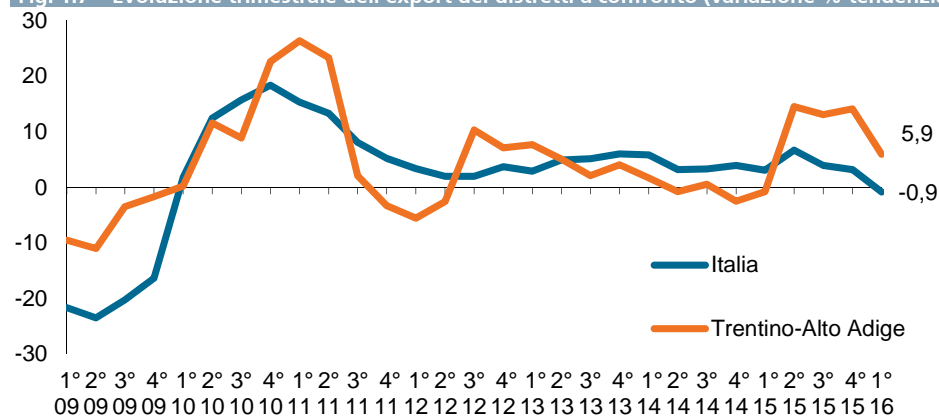


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Le esportazioni dei **distretti del Trentino-Alto Adige** hanno mostrato un **incremento rilevante (+5,9% tendenziale** nel primo trimestre del 2016; Fig. 1.7). Il valore trimestrale dell'export è stato pari a 406 milioni di euro e si pone su nuovi livelli di massimo storico.

Fig. 1.7 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel primo trimestre 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Distretti Trentino-Alto Adige	383,4	406,1	22,7	5,9	10,0
Legno e arredamento dell'Alto Adige	50,5	64,6	14,1	28,0	22,1
Vini bianchi di Bolzano	35,2	43,4	8,2	23,3	13,0
Mele dell'Alto Adige	158,1	162,0	3,9	2,5	13,5
Porfido di Val di Cembra	6,2	6,5	0,4	6,0	-13,5
Salumi dell'Alto Adige	16,9	17,3	0,3	2,0	-3,1
Mele del Trentino	29,4	28,7	-0,6	-2,1	33,3
Vini rossi e bollicine di Trento	87,2	83,6	-3,6	-4,1	-2,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

In evidenza le ottime performance di crescita del **Legno e arredamento dell'Alto Adige** (+ 14 milioni di euro), che ha ottenuto buoni risultati nei primi due sbocchi commerciali, Germania e Austria, e ha registrato un balzo delle vendite in Cina. Forte crescita anche per i **Vini bianchi di Bolzano** che hanno toccato il secondo valore massimo trimestrale di sempre (+43,4 milioni di euro) dopo il record del quarto trimestre 2015 (Tab. 1.6), grazie alla spinta di Germania, Svizzera e Stati Uniti. Bene anche le **Mele dell'Alto Adige** (+4 milioni di euro) principalmente in Germania, Arabia Saudita e Spagna. Lievi incrementi anche per il **Porfido di Val di Cembra** (Hong Kong, Svezia, Germania) e i **Salumi dell'Alto Adige** (Germania, Stati Uniti e Slovenia).

Solo in **lieve territorio negativo**, invece, le vendite delle **Mele del Trentino** (a causa del mercato algerino che ha registrato un rallentamento rispetto alla forte crescita del 2015 ritornando ai valori del 2014) e **dei rossi e le bollicine di Trento** (penalizzate dall'arretramento nei due principali sbocchi commerciali, Germania e degli Stati Uniti).

Tra i mercati di sbocco spiccano **gli ottimi risultati** ottenuti in alcuni **paesi maturi europei** (Germania, Austria e Spagna; rispettivamente primo, secondo e quarto sbocco commerciale), mentre tra i mercati emergenti è evidente il balzo delle vendite in Cina (Legno e arredamento dell'Alto Adige) e il consolidamento commerciale in Egitto (Mele dell'Alto Adige) (Tab. 1.7).

Mercati di sbocco

Tab. 1.7 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Totale, di cui:	383,4	406,1	22,7	5,9	10,0
Germania	120,1	131,4	11,3	9,4	5,4
Austria	21,8	25,3	3,5	16,3	-1,7
Cina	0,7	3,7	3,0	434,1	576,1
Spagna	14,6	17,3	2,7	18,5	6,7
Egitto	13,9	16,4	2,5	17,9	69,5
Arabia Saudita	2,9	4,9	2,0	67,5	29,0
Giordania	4,0	5,8	1,9	47,0	49,5
Paesi Bassi	5,2	6,9	1,8	34,5	22,1
Belgio	3,2	4,5	1,2	38,3	25,0
Francia	6,2	7,4	1,2	19,2	1,1
Svizzera	14,5	15,6	1,1	7,9	4,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.8 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2016

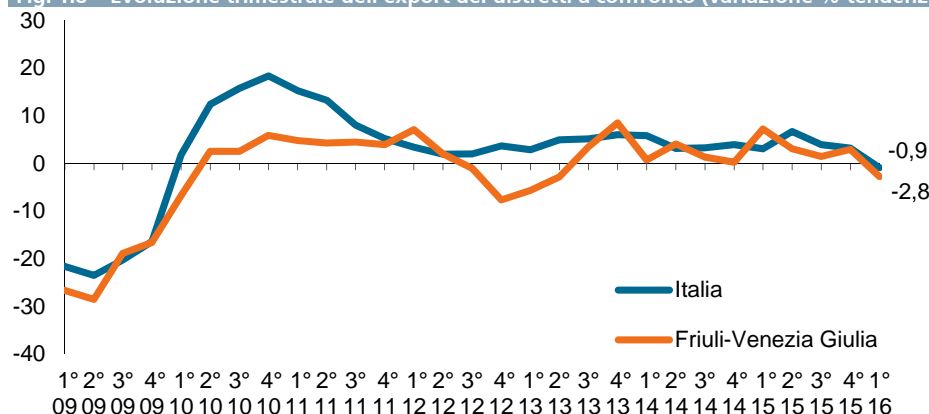
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Totale, di cui:	383,4	406,1	22,7	5,9	10,0
Algeria	14,1	9,1	-5,0	-35,4	34,5
Libia	8,7	4,6	-4,2	-47,8	-21,4
Svezia	14,9	13,6	-1,3	-8,5	20,6
Danimarca	8,2	7,1	-1,1	-13,3	17,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Nel primo trimestre del 2016 le esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia hanno chiuso in **territorio negativo (-2,8%)**, dopo un 2015 che aveva segnato risultati positivi (+3,6%) (Fig. 1.8).

Fig. 1.8 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Rispetto al primo trimestre 2015, ha subito un forte **calo** l'export del **Mobile di Pordenone** (-11,5% pari a -19 milioni di euro), penalizzato dalle difficoltà incontrate in alcuni paesi emergenti (Emirati Arabi Uniti, Ciad, Costa d'Avorio) e sul mercato tedesco.

Gli altri distretti della regione hanno mostrato un andamento migliore. Spiccano, in particolare, i **Coltelli e forbici di Maniago** che presentano valori trimestrali delle esportazioni sopra i 28 milioni di euro, in linea con i massimi storici toccati nel quarto trimestre 2015; trainante la Repubblica Ceca, seguita da Germania e Polonia. In positivo anche i **Vini del Friuli**, particolarmente brillanti negli Stati Uniti, Germania, Canada e Paesi Bassi) e gli **Elettrodomestici di Pordenone** (bene in Germania, Emirati Arabi Uniti).

Tab. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel primo trimestre 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Distretti Friuli Venezia Giulia	408,8	397,5	-11,3	-2,8	3,6
Coltelli, forbici di Maniago	24,9	28,2	3,3	13,3	8,8
Vini del Friuli	16,5	19,1	2,6	15,6	9,8
Elettrodomestici di Pordenone	78,9	81,3	2,5	3,1	-3,5
Sedie e tavoli di Manzano	110,2	110,4	0,2	0,2	1,2
Prosciutto San Daniele	7,5	7,3	-0,2	-2,7	48,7
Mobile di Pordenone	170,8	151,1	-19,7	-11,5	5,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Regno Unito, Francia, Canada e Repubblica Ceca hanno guidato la crescita dei distretti friulani sui mercati esteri (Tab. 1.10). Nel Regno Unito si sono messi in evidenza il Mobile di Pordenone e le Sedie e tavoli di Manzano; nel mercato francese sono andate bene ancora le Sedie e Tavoli di Manzano e gli Elettrodomestici di Pordenone. **Difficoltà sono, invece, state incontrate negli Stati Uniti** (Sedie e tavoli di Manzano) **e in alcuni paesi emergenti come gli Emirati Arabi Uniti**, ma anche **Ciad e Costa d'Avorio**, dove nel primo trimestre del 2015 il distretto del Mobile di Pordenone aveva toccato picchi, poi rientrati nella restante parte dello scorso anno.

Tab. 1.10 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1°trim. 2016	2015
Totale, di cui:	408,8	397,5	-11,3	-2,8	3,6
Regno Unito	61,3	64,6	3,3	5,4	15,7
Francia	55,8	58,3	2,5	4,4	-0,6
Canada	2,9	4,7	1,8	63,8	6,9
Repubblica Ceca	3,9	5,7	1,8	46,3	12,6
Messico	1,0	2,5	1,5	141,4	35,6
Cina	2,4	3,6	1,2	52,6	7,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.11 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1°trim. 2016	2015
Totale, di cui:	408,8	397,5	-11,3	-2,8	3,6
Stati Uniti	29,4	23,9	-5,5	-18,8	36,1
Ciad	4,1	0,0	-4,1	-100,0	2834,6
Emirati Arabi Uniti	9,7	5,7	-4,1	-41,9	38,0
Costa d'Avorio	3,1	0,4	-2,8	-88,2	32,9
Svizzera	11,3	9,9	-1,5	-13,2	-0,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel primo trimestre 2016

Nel primo trimestre 2016 i tre poli tecnologici del Triveneto hanno realizzato un'accelerazione delle esportazioni, con una crescita tendenziale a due cifre pari al 35% (Tab. 2.1), significativamente superiore rispetto alla media italiana, grazie all'ICT di Trieste (+185,9%) che ha mostrato un balzo delle vendite verso la Francia, confermando il picco già registrato nel quarto trimestre 2014. Bene anche il biomedicale di Padova che, dopo il progresso nel 2015 del 13,1%, ha ulteriormente intensificato la propria crescita sui mercati esteri, mettendo a segno un aumento dei flussi di export pari al 14,4%, grazie ai buoni risultati ottenuti in Francia, Stati Uniti, Repubblica di Corea e Belgio. L'ICT veneto, infine, ha registrato una crescita delle esportazioni dell'8,2%, grazie alla spinta di Slovenia, Germania, Stati Uniti e Austria.

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel primo trimestre 2016 (i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel primo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim 2015	1° trim 2016	Differenza tra 1° trim. 2016 e 1° trim. 2015	1° trim. 2016	2015
Poli italiani	6.386,2	6.631,1	244,9	3,8	5,9
Poli del Triveneto	286,0	387,0	100,9	35,3	15,8
Biomedicale di Padova	109,6	125,3	15,8	14,4	13,1
Polo Ict di Trieste	41,4	118,4	77,0	185,9	47,9
Polo Ict veneto	135,0	143,3	8,2	6,1	7,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

I dati aggiornati ai primi cinque mesi del 2016 mostrano un **rallentamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**¹, sia nei distretti tradizionali sia nei poli tecnologici (Figure 3.1 e 3.2). La **discesa** del monte ore è **guidata dalla Cassa Straordinaria**² che continua ad assumere un peso elevato, pari al 58% del totale. Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione. La sua riduzione va comunque letta con cautela, anche perché il suo utilizzo è limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco del quinquennio di riferimento³. Vi sono, però, alcuni distretti in cui il livello della **CIG straordinaria è rimasto su livelli elevati**, come ad esempio il Marmo e Granito di Valpolicella, i Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia, il Mobile d'arte del bassanese e l'Oreficeria di Vicenza, con incrementi tendenziali a due cifre rispetto ai primi 5 mesi del 2015.

La **CIG ordinaria** ha mostrato invece segnali di **aumento** in alcuni importanti distretti del triveneto: le Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova, la Meccanica strumentale di Vicenza, il Tessile e abbigliamento di Treviso, la Calzatura sportiva id Montebelluna e la Calzatura veronese.

Le dinamiche di CIGO e CIGS vanno lette con cautela, poiché se da un lato possono essere l'effetto di una fetta consistente di tessuto produttivo distrettuale che ha esaurito i termini di utilizzo di tali strumenti, dall'altro sono fortemente influenzate dai cambiamenti normativi introdotti nell'ultimo biennio.

Si segnala infatti che il 24 settembre 2015 è entrato in vigore il decreto legislativo 148 attuativo del Jobs Act, recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. Una delle novità più rilevanti riguarda l'imposizione di un limite massimo complessivo per lo sfruttamento delle ore di Cassa: per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile. Nonostante il decreto preveda l'estensione degli strumenti anche agli apprendisti e alle imprese con meno di 15 dipendenti, si sottolinea come, allo stesso tempo, il requisito di anzianità di effettivo lavoro per godere degli strumenti di Cassa (90 giorni,

¹ Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

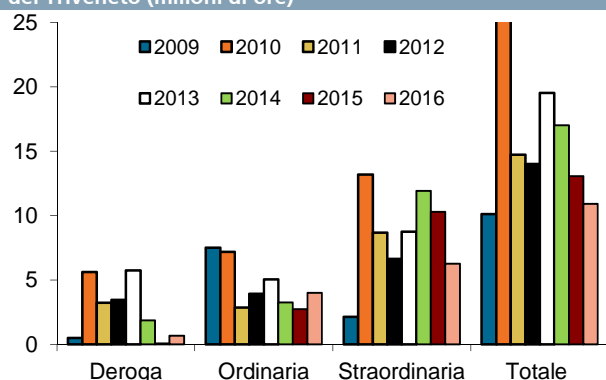
In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

² La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

³ La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria. Il ricorso alla CIGS risulta limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco di un quinquennio. Le integrazioni salariali ordinarie sono invece corrisposte fino ad un periodo massimo di 13 settimane continuative, prorogabili trimestralmente fino ad un massimo complessivo di 52 settimane (in un biennio mobile), fatti salvi i casi in cui si verificano eventi oggettivamente non evitabili.

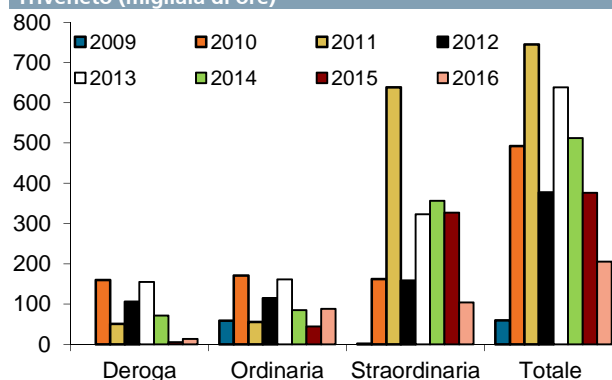
alla data di presentazione della domanda di cassa integrazione) sia stato esteso per la prima volta anche alla Cassa Ordinaria. Ciò dovrebbe aver comportato, sulla base delle prime stime INPS, una contrazione delle richieste di ore autorizzate di Cassa Integrazione, a partire dal mese di novembre.

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Non sono invece commentati i dati di **Cassa in Deroga (CIGD)**. E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento⁴. In particolare, il 4 agosto 2014 sono entrati in vigore i nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁵.

⁴ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

⁵ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare)⁶, 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati revisionati nel 2015 con i dati definitivi del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2014 e dati definitivi del 2013.

⁶ L'elenco dei distretti mappati da Intesa Sanpaolo è stata rivisto in occasione dell'Ottava edizione del Rapporto "Economia e finanza dei distretti", dicembre 2015. A questo proposito si rimanda all'approfondimento "La nuova mappa dei distretti tradizionali italiani " (pp. 39-44).

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell’occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull’Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell’abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L’occhialeria di Belluno all’uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell’attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Luglio 2016*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Ottavo numero: *Dicembre 2015*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Chiara Billi		chiara.billi@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Francesco Paolo Parabita	0287962142	francesco.parabita@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 15 giugno 2016.

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.